



Le Mummie di Roccapelago (XVI-XVIII sec.): vita e morte di una piccola comunità dell'Appennino modenese

Gli indumenti delle mummie

L'abbigliamento delle mummie di Roccapelago (XVI–XVIII secolo) è composto principalmente da una camicia e da un sudario; rara la presenza di tessuti di pregio, come la seta e il velluto, riscontrati solo sui copricapi (cuffie). Si tratta in genere di indumenti di poveri contadini ed è proprio questa particolarità che rende il loro ritrovamento e studio così importante. Abbiamo la possibilità di analizzare i vari tipi di fibre, tessuti, fogge, cuciture e decori particolari (come merletti, ricami e bottoni) utilizzati dalla povera gente (1). Sembrano tutte lavorazioni semplici, probabilmente di fattura locale e interessante è la presenza di merletto a fusello a fili continui, segno che le contadine erano in grado di inserire dettagli vezzosi nei loro capi.

Sono documentate per lo più camicie e calze, le prime soprattutto di lino, le seconde esclusivamente di lana (1). Le camicie facevano parte dell'abbigliamento utilizzato per tutta una vita e mostrano numerosissime riparazioni, con toppe anche sovrapposte (2-3). Anche se poveri, evidentemente si riparavano le usure, gli strappi e le abrasioni per presentarsi in modo dignitoso alla comunità, sia da vivi che da morti. Anche il sudario in cui veniva avvolto il defunto è di lino grezzo. La confezione è semplice e realizzata al momento della sepoltura. Si tratta di un telo lungo continuo con maniche larghe e un'apertura per il collo (4).

